

Assunzione della Beata Maria Vergine 2018

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (Ap 11,19; 12,1-6.10)

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,39-56)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

La parola dell'Apocalisse ci racconta l'invisibile, ciò che accade nella storia di tutti i tempi ma soprattutto all'interno della nostra anima. Il cielo è il nostro cuore e dentro ad esso c'è un'Arca, una Promessa, un'Alleanza deposta in profondità. Siamo creati e sigillati con il marchio dell'Amore di Dio che ha stampato la sua immagine nel nostro essere. Noi siamo il tempio del Signore. L'Apocalisse ci racconta di due segni, uno grandioso che descrive il nostro cammino verso il Signore anche in mezzo alla deformità del peccato. Il nostro

essere, pieno di contraddizioni, contiene l'immagine del Paradiso dove regna la donna coronata di stelle, cioè la chiesa, cioè quell'umanità finalmente redenta e al sicuro. La donna vestita di sole che tiene sotto i piedi la luna rappresenta il trionfo della promessa di Dio. Ciascuno di noi è invitato a partecipare a questa eternità beata. Ma bisogna scegliere a cosa, anzi a Chi, vogliamo appartenere.

Ecco il senso dell'altro segno, che non è grandioso, perché non merita di essere definito grande. Il segno del Diavolo è una grafia di morte, una scritta nera sulla vita. Il Male vestito di violenza sul debole, è sempre una coda che toglie e ruba la luce delle stelle, come fa il dragone. L'odio e il rancore è un segno senza grandezza e senza onore. Noi abbiamo davanti a noi ogni giorno quel dragone, quella presenza di male che vuole oscurare il nostro cielo, e rubarci l'esultanza nello Spirito che provò il Battista davanti a Maria nel grembo di Elisabetta.

Nella battaglia contro il male sarà tutta questione di fede ed umiltà. Nella lotta contro le potenze che intimidiscono, e le tentazioni che seducono, sarà solo questione di fede in Dio e nelle sue promesse. Fuori di noi, c'è un angelo decaduto che vuole entrare nelle nostre anime e portarci via la promessa di Dio, come il corvo con il buon seme della Parola. Un male che per prima cosa cerca di chiuderci ogni strada, di accecare la nostra speranza, di intimidirci affinché scegliamo lui, e crediamo che Dio ci ha abbandonato.

Ed invece il Signore nel deserto della nostra battaglia, quando ci sentiamo perdenti, fa scaturire l'acqua e la sorgente che apre la voragine e l'abisso di misericordia sul peccato. Dio crea un'oasi per il fedele che si affida alla Provvidenza. Se oggi il male vorrà mettermi all'angolo, Dio potrà tirarmi fuori e portami nella Terra Promessa.

Maria rappresenta tutto questo. Oggi Assunta in cielo, da lassù ci ricorda la bellezza a cui siamo chiamati, e ci regala la mappa per navigare nel deserto della vita infestato dalla malvagità del dragone antico. La mappa è il suo Magnificat, e la via che ci orienta nella strada della salvezza è la lode della nostra anima, unico vaccino ed antidoto contro i morsi infestanti della pretesa e della superbia.

La nostra giornata si apra sempre con le parole della Vergine: «**Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome**». Così facendo la nostra anima recupererà presto l'esultanza dei mesi in cui eravamo nel grembo di nostra madre pronti a vivere la splendida avventura della nostra storia terrena a braccetto con il Signore della Vita, in attesa della corona di stelle che Dio vorrà donarci appena torneremo nella sua Casa.

Sia lodato Gesù Cristo